

CHIESA EVANGELICA VALDESE di SAN GERMANO CHISONE
Domenica 14 aprile 2019. Domenica delle Palme e delle Confermazioni



Matteo 17, 24 - 27

Venuti poi a Capernaum, quelli che riscuotevano l'imposta annua di due dracme per il culto nel tempio, si avvicinarono a Pietro e gli dissero: "Il vostro maestro non paga le due dracme?". Dice: "Sì". Entrato nella casa, Gesù lo prevenne dicendo: "Che te ne pare, Simone? I re della terra da chi prendono le imposte o il tributo? Dai loro figli o dagli estranei?".

Avendo quello risposto: "Dagli estranei", disse a lui Gesù: "Allora i figli sono liberi. Ma per non scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che verrà su. Aprigli la bocca e troverai uno statere, una moneta che vale quattro dracme. Prendila e dalla loro per te e per me".

Un pensiero dalla predicazione

Essere stati battezzati "nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" vuol dire essere stati adottati ad essere figli di Dio e da lui curati, compresi, accompagnati in maniera tutta particolare. Con due ultime conseguenze

Se siamo figli e figlie di Dio, non siamo solo figli e figlie dei nostri genitori, né dei nostri educatori, e nemmeno del nostro paese. Nessuno sulla terra può avanzare una pretesa totale su di noi: noi apparteniamo a Dio! E questa appartenenza garantisce la nostra libertà - ricordiamo ancora la grande affermazione di Gesù nella pagina di oggi: "I figli sono liberi". Come faccio ogni anno, ho chiesto anche a voi di inginocchiarvi per il battesimo e per l'imposizione delle mani per la confermazione. Lo scorso anno qualcuno mi ha criticato per questo. Continuerò a farlo, perché sono convinto che, interpretato bene, il vostro inginocchiarsi è stato e sarà per voi una chiamata a vivere da uomini e donne liberi. Sì, ricordatevelo bene: vi siete inginocchiati al cospetto di Dio per non inginocchiarvi mai più davanti a nessun altro! Perché in lui, vostro padre, siete liberi! Questa libertà è un dono che ci ha fatto Gesù. Prima di lui, in Israele

soltanto il re era chiamato "*Figlio di Dio*". Significava che solo lui, solo il re, aveva un collegamento diretto con Dio, e anche per questo tutti gli altri dipendevano da lui. Con Gesù, il solo vero "*Figlio di Dio*", questo titolo viene donato a tutti e a tutte: ogni credente è "*figlio o figlia di Dio*". Di conseguenza, in qualche modo, ogni credente è re! E questo vuole dire che nessun'altra persona, né re, né potente, né sacerdote, né pastore, può avere alcun potere su di lui o su di lei. Come dirà in maniera bellissima Lutero, in quel meraviglioso breve scritto che non a caso si intitola *La libertà del cristiano*: nella fede "*un cristiano è un libero signore, a nessuno sottoposto*". Ricordatevi sempre anche questo,

Ma ricordatevi sempre anche l'altra frase che Lutero aggiunge subito dopo, come l'altra faccia della stessa medaglia: nell'amore "*un cristiano è un servo volenteroso, a ciascuno sottoposto*". Così abbiamo già cominciato a parlare dell'altra conseguenza del nostro essere stati battezzati "*nel nome di Dio*". Dopo la libertà, l'amore. Proprio perché "*figli e figlie di Dio*", noi siamo amati. Nella *Prima lettera di Giovanni* è scritto: "*Vedete quale grande amore ci ha manifestato il Padre, dandoci di essere chiamati figli di Dio! E tali siamo!*" (1 Giovanni 3,1). L'egoismo è intriso di paura. Una paura che ci fa chiudere a riccio, e che ci fa vedere pericoli dovunque ed in chiunque. Paura che è tensione e può anche arrivare alla violenza... Essere amati, ed esserlo dell'amore incondizionato ed infinito di Dio, dà un senso di sollievo, ti dona sicurezza e ti riscopri libero di amare, di farti solidale verso gli altri. Proprio come ha fatto Gesù nel nostro testo: "*Mio caro Simon Pietro, siamo figli di Dio, e in quanto tali liberi dal pagare la tassa del tempio. Ma proprio perché liberi noi possiamo preoccuparci degli altri, di non scandalizzarli. Va' allora e paga per amor loro questa tassa per me e per te*".

(**Ruggero Marchetti**)